

Papa Francesco, in modo autorevole e con grande frequenza, parla della necessità di vivere la sinodalità nella chiesa di oggi. A suo avviso, vivere e instaurare la sinodalità nella chiesa non è solo l'urgenza maggiore, ma proprio dalla pratica della sinodalità dipende il futuro della chiesa e il rimedio per molte patologie che oggi appaiono devastanti e dolorose. E per noi missionari può essere davvero un grande opportunità e ponte che aiuta e lega le Chiese del Sud con quelle del Nord.

Dopo il concilio Vaticano II eravamo abituati a parlare di "collegialità" episcopale e presbiterale, mentre il termine "sinodalità" raramente era presente nel linguaggio ecclesiale cattolico. E quando si evocava la sinodalità, lo si faceva in riferimento alle istituzioni delle chiese orientali-ortodosse, indicando con il termine "sinodo-sinodalità" la loro forma di governo. È significativo che negli anni di passaggio tra i due millenni sia stato delineato e presentato prima a Giovanni Paolo II e poi a Benedetto XVI un progetto per un sinodo permanente che fosse accanto al vescovo di Roma, per accompagnarlo nel suo ministero petrino di sollecitudine per tutte le chiese. Questo progetto venne elaborato da alcuni tra i più grandi teologi ed ecclesiologi e fu portato all'attenzione dei due papi con grande speranza. È così che il sinodo era pensato e desiderato, quale rinnovamento della forma di governo della chiesa. Ma è stato Papa Francesco che lo ha spinto, sostenuto e fortemente voluto per un cambiamento nella Chiesa.

Si tratta dunque di saper leggere e ascoltare la realtà con le sue inattese criticità. Ascoltare diventa dunque ascoltarsi l'un l'altro, nella volontà di imparare qualcosa dall'altro e di accogliersi reciprocamente: l'ascolto di tutti, membri forti o deboli, giusti o peccatori, intelligenti o semplici, uomini o donne, è una confessione pratica e una celebrazione dell'unità dei battezzati in Cristo. Tutti hanno la stessa dignità di figli e figlie di Dio e perciò di fratelli e sorelle di Gesù Cristo: "un solo corpo, un solo spirito, una sola vocazione" (cf. Ef 4,4), un'unica comunione ecclesiale! La chiesa è una fraternità (adelphotes: 1Pt 2,17; 5,9), i cristiani sono "pietre vive dell'edificio spirituale" (1Pt 2,5) che è la chiesa e in ciascuno di loro è presente lo Spirito santo, quel "fiuto" – dice papa Francesco – che li abilita a narrare le meraviglie compiute dal Signore, a riconoscere la sua azione e a vivere la propria esistenza come dinamica del Regno.

Comunità profetica, sacerdotale e regale, la chiesa si nutre della corresponsabilità di tutti, nella pluralità dei doni e dei ministeri donati dallo Spirito santo a ciascuno. Il cammino sinodale è il cammino di questa realtà che vuole percorrere la stessa strada, restare unita in una comunione reale, per giungere alla stessa meta: il regno di Dio. Prendere la parola è dunque essenziale nella vita della chiesa, perché significa comunicare, entrare in un confronto, in un dialogo che plasma quanti si ascoltano reciprocamente e crea in loro solidarietà e corresponsabilità. Così la sinodalità è generativa di una coscienza ecclesiale, di una fede pensata e motivata che rende ogni battezzato protagonista della vita e della missione della chiesa.

Discernere e deliberare è un atto ecclesiale, ispirato dalla parola di Dio, frutto dell'esame dei segni dei tempi, generato da un ascolto e da un confronto fraterno che necessita del concorso di ciascuno e di tutti per giungere a elaborare e decidere insieme ciò che in seguito è deliberato dall'autori-

tà pastorale, la quale non può fare a meno del contributo dei diversi ministeri e carismi ecclesiali. La sinodalità non si esaurisce perciò in un evento celebrato (un sinodo) ma deve apparire quale stile quotidiano della chiesa: camminare insieme, pastori e popolo di Dio, nel pellegrinare che la chiesa tutta compie verso il Regno.

Avviare processi sinodali nella chiesa, negli istituti, nelle comunità religiose e parrocchiali è non solo urgente ma anche decisivo, per impedire una situazione di comunità cristiane e religiose sfilacciate che non sentono più la comunione nella chiesa locale e nella chiesa catholica, universale e nella comunità fraterna.

Sia però chiaro: in questa comprensione, un sinodo non può essere un'assemblea riservata ai "quadri", alla gerarchia, a quanti sono a capo di gruppi o istituzioni, ma è un'assemblea dei battezzati in cui ognuno e tutti devono essere ascoltati, devono confrontarsi nel dialogo che non esclude i conflitti, devono trovare convergenze nella carità fraterna ecclesiale, devono produrre una deliberazione a cui obbedire.

### **Bibliografia**

Coda, P. – Repore, R. (a cura di). (2019). *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa. Commento a più voci del Documento della Commissione Teologica Internazionale*, Bologna: EDB.

Commissione Teologica Internazionale. (2018). *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana.

Francesco (2018). *Episcopalis communio. Costituzione apostolica sul sinodo dei vescovi*.

Spadaro, A. – Galli, C. (2018). La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa, in *La Civiltà Cattolica*, Quaderno 4039, pp. 55-70.